

Primavera 1945, costiera dei Cech

Il caso *Pino Retico* (Clorindo Fiora)

Non seppellite memorie o faziose espressioni.
Non verità intinte nell'ideologia.
Solo documenti.
E' tutto o forse nulla!

(Anonimo archeologo della ReSistenza.)

Indice

Indice.....	1
Tutta colpa di quelli venuti da fuori.....	2
Bassa Valtellina, primavera 1944.....	3
Vicende della Resistenza	3
Primavera partigiana in bassa Valtellina.	5
La II divisione Garibaldi Lombardia	7
Il distaccamento Minonzio	7
Marzo-Aprile nella bassa Valtellina.....	10
Fabio, una vecchia conoscenza.....	12
Una strana formazione.....	13
Dov'è Retico?	15
Il percorso di Clorindo e dei suoi libri	17
GL l'organizzazione tra mito e realtà.	18
Il gruppo di Giustizia e Libertà in val Chiavenna.....	19
Appunti finali	21
Appendice	21
Giulio Spini nei Quaderni Valtellinesi.....	22
Documento dell'informazione clandestina	22
Martiri del periodo Cospirativo	24
Giustizia e Libertà 14.12.1934	26
Comune di Civo, Partigiani Combattenti e Patrioti... ..	27
Forze GL in Lombardia l'11.11.1944.....	27
Relazione di Giordano Federico (Gek) al CVL e alla II div. D'Assalto Garibaldi Lombardia. ..	28
Svolgimento delle sigle	30

Tutta colpa di quelli venuti da fuori.

nella memo

Fatte salve alcune memorie locali, che si contano sulle dita di una mano, ria che si è sedimentata nella lunga Valtellina i guai, e di conseguenza i morti, che ci sono stati dopo l'otto settembre 1943, son tutti causati dal comportamento di persone estranee alla valle siano esse i partigiani milanesi o le Brigate Nere toscane o, dulcis in fundo, i francesi della Milice. È sorprendente la capacità con cui ricercatori e storici sono riusciti a non inciampare nei caduti o nei fucilati a fine guerra. La stessa presenza delle formazioni fasciste, un guazzabuglio, si stempera nella parola usata: *fascisti*, che dice tutto e niente.

Abbiamo fatto due operazioni sul territorio valtellinese, fornire una mappatura dei caduti valtellinesi fuori dai confini provinciali, a dimostrazione che la guerra aveva comunque coinvolto le genti di questa terra e dato corpo ad una "Cronologia Valtellinese" che desse conto di morti e delle azioni in questa terra dall'otto settembre in poi: entrambi hanno prodotto solo un silenzio assordante¹.

Cocciuti ritentiamo con questa breve ricerca tutta interna alle dinamiche valtellinesi. Evitare di dar conto dei morti ammazzati durante i venti mesi della Resistenza coglie alcuni obiettivi: oltre a non entrare nel merito delle questioni che si pongono agli abitanti di una valle esclusa per vari anni dalla "guerra in casa", si evita altresì di fare i conti con il racconto ormai superato delle due Resistenze, una combattente in bassa valle e dominata di garibaldini, una attendista e furba in alta valle dominata dagli autonomi.

Eppure basterebbe lo sguardo al monumento ai caduti di Valfurva, paese sperduto alla falde delle Alpi, per comprendere quanto sia falsa questa concezione.

Lasciare insoluti i casi dei caduti, elencandoli senza alcuna altra specificazione alla fine dei volumi pubblicati, tacere completamente sulla resa dei conti, che vede la Valtellina tra le province che hanno il maggior numero di fascisti fucilati, produce solo un terreno su cui pettegolezzi, dicerie e polemiche possono attecchire: aspettano solo il momento opportuno.

Invece gli ammazzamenti che segnano tutto l'arco dei venti mesi sono l'evidenza di quella che fu una guerra civile dura e profonda. In questa terra non abbiamo momenti di dura repressione che si traducono in centinaia di morti e che vedono protagonisti in prima linea i tedeschi. Anzi, i tedeschi a volte accettano di subire qualche caduto quasi come tributo normale in una guerra che si è dimostrata lunga e dura. Sono le varie bande fasciste che impongono una cieca violenza fino agli ultimi giorni: avremo in valle gruppi della Brigata Autonoma Muti, bande della Brigata Nera Cesare Rodini di Como e delle Brigate Nere toscane, milizie della GNR provenienti dalla Bergamasca e una formazione che ha fatto della violenza la propria ragione di vita come la Tagliamento. A questa violenza, fatta di spiate e di assassini la risposta dovrà necessariamente porsi a un livello altrettanto alto, fuori dalle aspirazioni dei resistenti, su di un terreno a loro sconosciuto che non sapranno comunque percorrere. Da questa violenza diffusa non saranno esclusi i partigiani dell'alta valle i quali si troveranno a dover constatare che la violenza fascista non trova né confini né limiti. Sono queste le considerazioni che ci hanno spinto a prendere in considerazione il caso di Clorindo Fiora. La vicenda si sviluppa completamente all'interno delle dinamiche della Resistenza valtellinese, come dice bene Giulio Spini a proposito di Clorindo Fiora « Partecipò alla Resistenza e cadde, a poche settimane dall'insurrezione, in una delle tragiche circostanze, fatte di equivoci e di tensione, che certo non mancarono in un avvenimento così complesso come la lotta partigiana ». Spini è stato un personaggio importante e di primo piano della Valtellina, valgono per tutti le parole apparse sul giornale La Provincia di Sondrio in occasione della sua morte: « Spini incarna, a livello locale, quella che fu la parabola sociale e politica del dopoguerra, passando attraverso la Resistenza, la nascita dei movimenti democratici, dei grandi partiti italiani (fu segretario provinciale della Dc) che hanno traghettato la Prima Repubblica attraverso il boom economico, il benessere diffuso, la conquista dei diritti e delle opportunità per tutti ». La particolarità che rende importante questo caso è che non si tratta di un contrasto tra fascisti e resistenti, ma è all'interno della Resistenza. Oggetto a questo punto importante per le polemiche sui "garibaldini assassini" che ancora oggi continuano ad agitare i sonni di scrittori ed editori². L'intento è quello di fornire un'analisi della situazione che rifugga da giudizi e da pregiudizi, cercando di fornire ai lettori elementi e dati su cui ragionare e, ce lo auguriamo, proseguire analisi e ricerche.

Clorindo Fiora

Il 3 aprile del 1945 in val Gerola (Valtellina) viene fucilato dai garibaldini della 2^a divisione Garibaldi Lombardia un intellettuale di Roncaglia, Clorindo Fiora, questa la sua storia ma anche la storia del suo racconto.

I dati relativi alla sua morte sono desunti dai documenti depositati in copia presso l'Istituto di Storia Contemporanea di Como "Pier Amato Perretta" nel fondo Franco Giannantoni e all'Archivio di Stato di Sondrio presso il fon-

¹ I due lavori di ricerca sono: G. FONTANA, M. FUMAGALLI, *Antifascismo Caduti e disobbedienti Valtellinesi, 8 settembre 1943-2 giugno 1944. Il montanaro prende il fucile il difficile cammino della lotta armata partigiana*, Associazione culturale Banlieue, Gruppo editoriale l'Espresso, Roma 2014; La cronologia valtellinese visibile in: <http://www.55rosselli.it/progetto%20catalano/pdf%20progetto%20catalano/Valtellina-cronologia.pdf>

² Vale per tutti: M. SERRI, *Un amore partigiano. Storia di Neri e Gianna eroi scomodi della Resistenza*, Longanesi, Milano 2014.

do Questura. Presso l'Ufficio Anagrafe del comune di Civo (SO), di Clorindo Fiora non esiste né data di morte né luogo di sepoltura, Roncaglia è una frazione del comune di Civo (SO)³.

Bassa Valtellina, primavera 1944.

Bassa Valtellina, costiera dei Cech, sono le montagne soleggiate alla nostra sinistra e ci accompagnano, andando, da Colico verso Sondrio, fino alla stretta di Talamona. Pochi paesi sparsi Cino (586 ab), Cercino (774 ab), Civo (1817 ab), Dazio (360 ab), Roncaglia, Poir di Dentro, Naguarido, Caspano, Mello (1359 ab) tutti a mezzacosta a rubare quel po' di prato su cui costruire una baita e una chiesa; Traona (1297 ab)⁴ in basso quasi in riva all'Adda ma con i radi pascoli su in alto fino a Oratorio sette fratelli (2000 m). Più in alto, sopra i paesi i prati, prati dell'O, prati Bioggio, prati di Aragno e, per indicare come è il terreno, Prà Succ. Una terra arida baciata dal sole, da cui si portano le vacche in val di Mello, in val Masino ed il nome sta ad indicare una lunga e dura transumanza. Un fazzoletto di prato è una conquista, una sorgente è oro.

Alla nostra destra il versante valtellinese delle Prealpi orobiche con i paesi di fondovalle Andalo (320 ab), Delebio (1685 ab), Rogolo (408 ab), Cosio Valtellino (2904 ab) per finire con Morbegno (5988 ab), il paese più numeroso sul delta dei torrenti che scendono dalla val Gerola e dalla valle di Albaredo: le vie di comunicazione con la Valsassina e la valle Brembana.

Talamona (2931 ab) chiude questo scorcio della Valtellina chiusa sul delta del torrente che scende dalla val Tartano, sembra un'isola a sé, lontana da Morbegno e dalla costiera dei Cech.

Anche in queste montagne dalla primavera del 1944 in poi si sviluppa la costruzione di una brigata garibaldina, brigata Garibaldi Valtellina prima, poi 40^a brg. Garibaldi G. Matteotti fronte nord e fronte sud, poi 40^a brg. Garibaldi G. Matteotti fino allo sconfinamento in Svizzera il 1 dicembre 1944. La ricostruzione delle formazioni partigiane sarà un duro e faticoso lavoro dopo il superamento dell'inverno 1944-1945. Che proseguì anche nella primavera ed estate 1944; riuscire a far convivere "milanesi" e valligiani non è stato facile. La politica è la capacità di riuscire a mescolare istanze materiali immediate: il no all'ammasso, il no alle requisizioni, un po' di riso e farina che arriva dalla pianura, anche per le popolazioni locali, garantire la non deportazione in Germania per i renitenti alla leva della RSI, con istanze di un nuovo modello di convivenza sociale. Parole come libertà e democrazia per giovani cresciuti nel ventennio fascista non avevano senso, occorreva formarli. Questo il lavoro che è stato alla base della costruzione della Resistenza, riuscire ad amalgamare quotidianità e futuro.

Tutto questo non è stato esente da frizioni e rapporti duri sia con la popolazione che tra le forze stesse della Resistenza.

La debolezza militare delle formazioni veniva in qualche modo nascosta durante l'estate del 1944 con la speranza di una veloce fine della guerra che spingeva anche gli avversari, saloini e nazisti, a moderare gli attacchi. Svanita questa illusione le forze nazi-fasciste avevano buon gioco nello sconfiggere le deboli forze partigiane in bassa Valtellina.

Tra le popolazioni locali, che si sono trovate a doversi rapportare direttamente con una dura occupazione, con una crisi alimentare senza precedenti e con i lutti familiari di una guerra persa, trova spazio il rivalersi sui resistenti sconfitti. Lo Stato è una entità mai ben digerita dai valligiani a questa sopportazione si aggiunge il panorama dominato dalle baite bruciate e dalle requisizioni del bestiame. Il risultato di questa memoria è un amalgama non ben riuscito di racconti da osterie, manomissione di documenti, ricordi non ben organizzati e ignoranza variamente distribuita. Nessuno si è mai preso la briga di seguire le poche tracce del primo caduto valtellinese, Aldo Perregrini, né di approfondire il contributo locale alla costruzione della 40^a brg. G. Matteotti. Questa memoria acefala trova anche una forma per esprimersi e rimarcare le "malefatte" garibaldine, è il "Memoriale Valentini" e, in tempi non sospetti, la storia "ufficiale" della Resistenza Valtellinese, il volume di M. Fini e F. Giannantoni. È dentro questo minestrone fatto di cose non dette o ignorate, momenti di rivalsa nei confronti di chi la Resistenza l'ha vissuta intensamente, ripresa di una lontananza dallo Stato e dalle sue Istituzioni che si pone la vicenda storica e umana di Clorindo Fiora, *Pino Retico*.

Vicende della Resistenza

In un rapporto senza firma, datato 3 marzo 1945, inserito tra i documenti delle Brigate Garibaldi⁵ viene riportato:

"*Retico*. Da una infinità di prove risulta che questo losco individuo ha avuto più colloqui con le autorità fasciste. Inoltre ci risulta che l'arresto di Gilli è stato fatto eseguire dietro sue indicazioni. Ci siamo consultati con vari elementi valtellinesi i quali confermano che è un reale pericolo per le formazioni. **Provvederemo a liquidarlo.**"

³ IscComo "Pier Amato Perretta", fondo Franco Giannantoni, b. Valtellina, fasc. Pino Retico. Comunicazione dell'Ufficio Anagrafe agli autori del 26/10/2015. ASSO, fondo Questura, fasc. Fiora Clorindo. Tutti i documenti citati in note sono in copia presso gli autori.

⁴ Fanno capo al comune di Civo le frazioni di: Cadelsasso, Caspano, Chempo, Civo, Lago Di Spluga, Naguarido, Poir, Regolido, Roncaglia, Santa Croce, Serone, Vallate; al comune di Traona le frazioni di: Bioggio, Corlazio, Moncucco Alto, Moncucco Basso, Pianezzo; al comune di Cercino le frazioni di: Belenasco, Siro; al comune di Mello: Bondo, Consiglio, Piazza, Poir Di Dentro, Poir Di Fuori, Pecoia, Pusteria. I dati demografici fanno riferimento al censimento del 1936.

⁵ Fondazione Istituto Gramsci, fondo Brigate Garibaldi, sezioni regionali: sottoserie Lombardia, doc. n. 01034. Citato in C. PAVONE (a cura di), *Le brigate Garibaldi nella Resistenza: documenti. V. 3, dicembre 1944-maggio 1945*, Feltrinelli, Milano 1979, p. 410. Il documento completo è anche in Insmli, fondo Istituto Gramsci, documenti Brigate Garibaldi in copia, b. 8, fasc. 3, 01039; l' evidenziato è nostro.